

NETTA SMENTITA DELL'INTERVENTO DI CARLO MANNONI**LE VERITÀ
DI MARIO BRUNO
SU PUNTA GIGLIO**

Leggio, con stupore, a pagina 44 dell'edizione di sabato 10 della Nuova Sardegna, l'opinione di Carlo Mannoni, che mi attribuisce affermazioni virgolettate non veritiere e altre, di cui sarei la fonte, mai formulate, con subdola commistione di ruoli fra il mio, di sindaco, e quello degli uffici e dei dirigenti pubblici che Mannoni dovrebbe ancora conoscere. Eppure, le mie dichiarazioni sul tema sono pubbliche, con tanto di video e audio, pubblicate nella pagina youtube istituzionale del Parco di Porto Conte, a disposizione di tutti. Ho preferito, infatti, sull'argomento del restauro conservativo dell'ex caserma di Punta Giglio parlare finora solo nella sede propria: l'assemblea del Parco.

Un progetto con partnership qualificata come Anci, Mibact, Legambiente, Touring Club, **Fondazione con il Sud**, Cittadinanza Attiva, che dava all'amministrazione comunale - insieme agli enti a vario titolo a ciò deputati - ampie garanzie sul rispetto dei vincoli di interesse storico-artistico e paesaggistico, di piena fruizione e di salvaguardia del contesto naturale in cui il bene è inserito.

L'EX SINDACO DI ALGHERO

«La mia amministrazione ha sempre agito nel pieno rispetto delle regole e delle procedure»

Nonostante avessimo fatto una battaglia storica per ottenere il bene demaniale di Punta Giglio in proprietà (agli atti mie interpellanze in Regione), Stato e Regione non ne tennero conto. Vi era un serio rischio che lo Stato facesse cassa. In quegli stessi mesi del 2017, per esempio, un terreno fronte mare a Fertilia fu venduto per conto dello Stato e a nulla valsero le mie rivendicazioni pubbliche per ottenere in proprietà il bene. Lo Stato non ne tenne conto. Fece cassa nel silenzio generale. Quel bene di Punta Giglio, poi, in assenza di una gestione continua, non sarebbe stato più fruibile da tutti in piena sicurezza: lo ha affermato la Soprintendenza nella conferenza di servizi che ha autorizzato l'intervento a Punta Giglio, lo scorso ottobre; l'Agenzia del Demanio, negli anni scorsi, ha dovuto perfino mettere cartelli per segnalare il pericolo e di fatto interdirla l'accesso.

Non è vero che non è stata data pubblicità all'ipotesi di protocollo: per fare un esempio rimando agli articoli di Alessandro Pirina, nella cronaca regionale della Nuova

Sardegna del 14 marzo 2017, in cui veniva, mesi prima della firma dell'atto d'indirizzo, presentato il progetto del Demanio (con tanto di mappa) e a quello del 15 dicembre 2017 in cui La Nuova Sardegna, per esempio, dava atto dell'interesse registrato dal bando, con «dieci proposte, una arrivata perfino da Parigi». Affermava l'articolo che «con il progetto di recupero degli immobili si potranno offrire servizi ai turisti e ai visitatori, utilizzando il sito e tutelandone il carattere storico e la sostenibilità ambientale». Ecco questo era anche il nostro obiettivo. Punta Giglio da amare, rispettare e far fruire a tutti, comprese le persone con disabilità e in piena sicurezza.

Nel merito, ho semplicemente affermato che perfino prima della firma del protocollo quadro, il Comune - con certificazione di destinazione urbanistica firmato dal dirigente - aveva attestato i vincoli del Piano paesaggistico regionale, quelli del PAI, delle SIC, del Parco e del PRG, riaffermati nel memorandum dell'Agenzia del Demanio e che pertanto sarebbe

stata sempre garantita la fruibilità pubblica, non sarebbero state previste nuove volumetrie, gli edifici avrebbero mantenuto inalterato il volume e non sarebbero stati alterati i prospetti: solamente un recupero dell'immobile esistente compatibile con la destinazione d'uso attuale.

Da qui la firma del protocollo nel luglio 2017, e qui si ferma il ruolo svolto dalla giunta Bruno, essendo come sempre tutto l'iter di gara, le autorizzazioni, le concessioni e i contratti in mano agli enti preposti e ai dirigenti degli stessi enti, in piena autonomia e responsabilità, secondo la legge: la gara pubblica da parte del Demanio, la valutazione delle offerte, l'aggiudicazione, la consegna e infine, la fase finale di valutazione di compatibilità, con un procedimento autorizzativo concluso il 28 ottobre 2020 dal quale non ho - come afferma Mannoni - preso le distanze. Le distanze sono date dal fatto che ho smesso di fare il sindaco un anno e mezzo prima e dal fatto che le procedure autorizzative sono legate, nella separazione dei poteri, alla dirigenza degli enti.

Mario Bruno

Ex sindaco di Alghero

IL PROGETTO

«Fini di riqualificazione trasparenti, diffusi già tre anni fa anche attraverso la Nuova Sardegna»

